



304

I Martedì - Rivista fondata da Michele Casali

Direttore responsabile: Guido Mocellini

Comitato direttivo: Gian Mario Anselmi, Giovanni Bertuzzi D.R. (direttore scientifico), Valeria Cicale, Diana Mando, Roberto Mazzanti, Guido Mocellini

In redazione: Elena Piazzi (caporedattore), Domenico Segna (vicedirettore), Raffaele Argenti, Mauro Albarghini, Elena Anselmi D.R., Vincenzo Bagagli, Nicola Bonacini, Bernardo Boschi D.R., Alfonso Cardani, Elisabetta Capelli, Maria Giovanna Gatti, Antonino Fusone, Paolo Galassi, M. Eleonora Landini, Laura Lattini, Maria Pace Mazzocchi, Lucia Masciarelli, Sergio Nanni, Stefano Pedersini, Giovanna Pesci, Andrea Petroni, Maria Chiara Prodi, Roberto Righi, Francesco Rossi, Aldo Sacchetti, Claudio Santini, Chiara Sisti, Norberto Stille, Giorgio Tosi, Giampaolo Venturi, Valentina Zecchia

Progetto grafico: Marco Gariboldi

Impaginazione: Omega Graphics Snc di Maurizio Sanna e Laura Giani
Via Franco Bolognese 22 - 40139 Bologna
Tel. 051.587018 - Fax 051.587019

Editore e redazione: "I Martedì" Soc. Coop. a.r.l.
Piazza San Domenico 12 - 40124 Bologna
Tel. 051.587018 - Fax 051.587019
registrata presso il Tribunale di Bologna
il 29 maggio 1988 n. 449

Stampa: Labenti e Menni Industrie Grafiche s.r.l.
Via G. Di Vittorio, 3 - 40036 Cremona (Bologna)
Tel. 051.587018 - Fax 051.587019

Abbonamenti: c/c bancario intestato a:
"I Martedì" soc. coop., presso Uniched Banca,
Porta San Vito - IBAN IT49030002045000000740435
Carisbo, Sede via Fattini - IBAN IT49030002045000000740435

Ufficio abbonamenti:
Tel. 051.587018 - Fax 051.587019
Abbonamento annuo a Italia e paesi dell'Unione europea euro 25,00, altri paesi euro 30,00. Un numero euro 3,00 (estero euro 4,00), quadrimestrale euro 12,00 (estero euro 15,00). Numeri arretrati maggiorazione del 50%. Gli abbonamenti decorrono dalla data del versamento. Gli abbonamenti non disdetti entro un mese prima della scadenza si intendono rinnovati per l'anno successivo. I fascicoli non pervenuti al abbonato devono essere richiesti nel più breve tempo entro 30 giorni dal ricevimento del fascicolo successivo. Decotto tale termine, si spediscono solo contro il rinvio del fascicolo. Per cambio indirizzo al legare alla comunicazione la targhetta indicata dell'ultimo numero ricevuto

Concessionaria pubblica:

Soc. Coop. "I Martedì"
Piazza San Domenico 12 - 40124 Bologna
Tel. 051.587018 - Fax 051.587019

Pubblicità inferiore al 50%

Posta elettronica: i.martedi@redmail.com

Sito web: www.i.martedi.it

Associato all'Upi
Unione Stampa periodica Italia

Chiusa in tipografia: 31/07/2002
In copertina: Paola Baldassini (Caterina Caspita) 4; Prediche a Spoleto (Lucetta Scaraffia) 13; Vizi d'estate... anche a Bologna (Antonella Sambri) 24; Vita e opere di Clifford D. Simak (Domenico Segna) 46.

- 2 EDITORIALE**
UNA CITTÀ DA ABITARE
Giovanni Bertuzzi D.R.
- 6 DOSSIER:**
IN PENSIERI,
PAROLE, OPERE E ...
- 12 UN SUPER-IO CONTRO DIO**
Rino Fisichella
- 16 AVERE, TROPPO AVERE.**
QUESTO È IL PROBLEMA
Renato Boccardo
- 22 L'EROS SENZA PIENEZZA**
Gianfranco Ravasi
- 26 IL VOLTO AMBIVALENTE**
DELLA COLLERA
Enzo Bianchi
- 30 IL CIBO? È CONDIVISIONE**
Andrea Lenardo
- 36 LA PASSIONE TRISTE**
DI QUESTO SECOLO
Vincenzo Paglia
- 36 IL DEMONE DELLA NOTTE**
Pierangelo Sequeri

- 44 LE ARTI**
L'ULTIMO UOMO IN CARNE E OSSA?
Domenico Segna
- 48 IN CITTÀ**
UNO SCORCIO DI FELICITÀ
Anna Maria Aldrovandi Baldi
- 53 LA FIONDA**
L'ARIA SENTITA DA UN CICLISTA
Gian Marco Pedroni
- 54 IL LIBRO**
LE CATERATTE DEL CIELO
Giacomo Matti
- 58 QUELLA SERA**
VIRTÙ DEI MALATI E DEGLI ATLETI
Guido Mocellini
- 60 IN SALOTTO**
LIBRI - Risvegliandosi
SAGGI - La Chiesa vuole guarire
MOSTRE - Mare e pineta
CIRCONOSCOPO
- 63 GLI AUTORI DI QUESTO NUMERO**
- 64 QUE RESTE-T-IL?**
PRIGIONIERI DELLA SPIAGGIA
Elena Pirazzoli

Le schede di questo numero: Paola Baldassini (Caterina Caspita) 4; Prediche a Spoleto (Lucetta Scaraffia) 13; Vizi d'estate... anche a Bologna (Antonella Sambri) 24; Vita e opere di Clifford D. Simak (Domenico Segna) 46.

I Martedì è in vendita:
Edicola MELONCELLO in via Irma Bandiera, 26 - Bologna
Edicola PETRONI in via Vittorio Veneto, 22 - Bologna

Qual è lo stato di salute della città di Bologna? Non parliamo di alcuni ambiti specifici: dell'aspetto economico o della situazione politico-sociale, del settore industriale o di quello turistico, della vita culturale in generale o di quella universitaria in particolare. Ciascuno di questi settori attraversa momenti particolarmente difficili, è chiamato ad affrontare la crisi in atto con i suoi punti di forza e le sue debolezze, nonché a inventarsi le vie di una possibile ripresa o di un eventuale sviluppo. Ma quello che ci chiediamo è come sta la città nel suo complesso, e siccome il termine *civitas* riguarda in primo luogo l'insieme dei cittadini che ne fanno parte e che hanno il diritto di partecipare alla sua vita e al suo governo, ci domandiamo come si sentono coloro che vivono nella nostra città e come vivono la città.

Di fronte agli spostamenti di popolazione in atto, ai problemi relativi ai rapporti tra residenti e non residenti, tra italiani e stranieri, tra cittadini stabili e popolazione universitaria, molti si chiedono se i cittadini di Bologna (ma il discorso vale per ogni altra consistente comunità cittadina) sentano ancora la loro appartenenza alla città, se si identifichino con essa e in che cosa consista

questa identità, ammesso che ancora sussista. Una risposta a tutto questo dipende dallo spirito con cui i nostri concittadini abitano la città e da come essa è resa abitabile e viene abitata.

Abitare una città non significa solo avere in essa la propria residenza, possedervi una casa, avervi il proprio lavoro. Significa invece sentirla come luogo adatto per viverci, essere nelle condizioni per contribuire a costruirla e ricostruirla continuamente insieme agli altri cittadini, per stabilire con loro relazioni sempre più soddisfacenti; sentirla insomma come "casa propria". Non basta avere a disposizione buoni servizi, godere dei bei monumenti e delle ricchezze naturali o storiche che può offrire. Queste caratteristiche possono soddisfare il turista ma non chi abita una città e vuole dividerla, o meglio conviverla, con gli altri.

Ora, da tempo sentiamo dire che per i suoi cittadini Bologna "non è più la stessa". E ciò non dipende solo dalle trasformazioni edilizie o stradali, ma dalla deteriorata qualità dei rapporti umani, sempre più distaccati e anonimi.

Abbiamo già affrontato questa problematica soprattutto in un precedente editoriale su questa rivista, quello pubblicato sul n. 262

{ Una città da abitare }

(aprile 2008) e intitolato "Bologna è una metropoli?", e in esso avevamo avanzato due suggerimenti per affrontare i pericoli che presentava una città come la nostra, che correva il rischio di diventare una metropoli. Il primo suggerimento era quello di salvare la propria "memoria storica". A questo proposito ci compiacciamo che, tra le altre cose, in questi anni sia cresciuta una manifestazione che ogni autunno (quest'anno sarà dal 20 al 28 ottobre) raccoglie centinaia di eventi sulla nostra storia cittadina in una settimana dedicata a "La festa internazionale della storia", organizzata dal prof. Rolando Dondarini. Così pure salutiamo l'inaugurazione, avvenuta all'inizio di quest'anno, del nuovo "Museo della storia di Bologna", allestito in pianta stabile presso il Palazzo Pepoli Vecchio, in via Castiglione. Il secondo suggerimento era quello di coltivare "lo spirito di accoglienza delle idee ma soprattutto delle persone, in quel clima di cordialità, di rispetto e di attenzione, che hanno reso Bologna non solo il crocevia geografico del collegamento tra il nord e il sud del nostro paese, ma anche il luogo di incontro, di confronto e di dialogo tra tutti".

Sono due esortazioni che ci sentiamo di confermare e di rilanciare, ma vorremmo avanzare un'ulteriore proposta, che avvertiamo come particolarmente urgente in questa fase di recessione e di stagnazione nella nostra vita cittadina. Confrontarsi, dialogare ed accogliere sono certamente condizioni indispensabili per ottenere il consenso e per arrivare a scelte condivise, ma avvertiamo una carenza che ostacola ulteriormente la ripresa: è la difficoltà a collaborare, a "far

rete", a unire le forze in progetti comuni. Anche se non mancano idee innovative e originali, quelle che hanno reso Bologna famosa in Italia e all'estero, queste abortiscono o non riescono a svilupparsi perché non sono coordinate tra di loro, e perché non possono inserirsi in un progetto e in una pianificazione generale (che manca). Esse così si disperdono in mezzo a tante altre proposte, e da sole non hanno la forza di emergere e di affermarsi. Questo è accaduto e accade nel campo delle imprese e del commercio, questo avviene anche nel settore della cultura che ci riguarda da vicino. Non parliamo poi della politica, dove si è fatta sentire da tempo la mancanza di proposte ampie e costruttive da parte di chi governa, e una scarsa partecipazione reale della cittadinanza alla vita politica. Tuttavia, proprio in questo settore, il "Piano strategico metropolitano" lanciato e partito nell'anno in corso rappresenta un punto di controtendenza, uno spazio da valorizzare, dove vengono fatte delle riflessioni, scambiate delle conoscenze e avanzate nuove proposte urbanistiche. Tutto sta a vedere se si riesce a superare la fase verbale (di incontri, dibattiti e commissioni) e si è in grado di passare a quella operativa. In ogni caso ci facciamo interpreti, e soprattutto ci mettiamo a disposizione, per favorire tutte le forme solidali di collaborazione che possano contribuire a rilanciare la nostra città, a riqualificarla e a renderla così sempre più e meglio abitabile. E per raggiungere questo obiettivo non occorre fare molte cose, ma soltanto quelle che possano effettivamente elevare la qualità della nostra vita, il livello etico e culturale del nostro vivere e convivere cittadino.

L'artista che illustra il DOSSIER di questo mese è

Paola Baldassini

Paola Baldassini è nata a Milano nel 1957. Nel 1983 si è diplomata in pittura all'Accademia di Belle Arti di Brera e, successivamente, nel 1988 in Decorazione sotto la guida di Luca Crippa. Nel 1984 inizia la partecipazione a mostre, in Italia e all'estero. Si dedica all'incisione, alla decorazione e all'arte applicata; nel suo percorso artistico predilige il confronto con temi definiti, che sviluppa in lavori compositi o seriali utilizzando per lo più tecniche grafiche e materiali poveri. "Disegna, incide e dipinge le cose che le sono vicine e quelle che si manifestano nei sogni" (Luca Crippa).

Fa parte dell'Archivio Internazionale Mail Art, circuito artistico cui si dedica attivamente dal 2009. Dal 1988 è docente di Discipline pittoriche al Liceo Artistico. Vive e lavora a Milano.

Di "Cielo a pecorelle", l'opera che illustra questo dossier, ci ha detto che "prende spunto da detti e credenze riguardanti il tempo, una sorta di meteorologia popolare e fantastica popolata da un insieme variegato di animali, venti e oggetti che segnala il mutare del tempo.

Nell'opera ogni forma si fonde e si confonde in un frammento di nuvola come nell'esercizio di fantasia che tutti hanno fatto osservando le nuvole in cielo e riconoscendo nella loro morfologia elementi conosciuti.

A simboleggiare la sua mutevolezza il cielo è frammentato e ricomposto e sollecita il fruitore ad una lettura che ne svela le immagini progressivamente".

